

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UN QUADRO PREOCCUPANTE È EMERSO DALLO STUDIO DEGLI ECONOMISTI ACCIARI, POLO E VIOLANTE

L'ASCENSORE SOCIALE SI È FERMATO AL SUD NEL 2022 CONTA ANCORA DOVE SI NASCE

NEL NOSTRO PAESE, SE AL NORD-EST LA POSSIBILITÀ CHE I FIGLI POSSANO GUADAGNARE PIÙ DEI PADRI È MAGGIORE, NEL MEZZOGIORNO LO STATUS FAMILIARE RIMANE INVECE DETERMINANTE

AEROPORTI CALABRESI



LA REGIONE TROVA L'INTESA CON SACAL: IL 70% TORNA PUBBLICO

PNRR



FENEALUIL CALABRIA: ALLA REGIONE UNA TASK FORCE DI GIOVANI TECNICI

FONDI COESIONE



OCCHIUTO: AL LAVORO PER CONVOGLIARE RISORSE IN CIS

CALABRIA PARLAMENTO



Ucraina, d'Ippolito (M5S) a Occhiuto: Uniamo forze per accogliere profughi

IL 10 MARZO A PALAZZO CAMPANELLA EVENTO SU MINORANZE LINGUISTICHE

IPSE DIXIT

LUCIA ANITA NUCERA

[Assessore comunale RC Politiche di Genere]



«Il tempo dell'indignazione è finito: occorre andare oltre e impegnarci, tutti, sulle tematiche legate ai diritti della donna non solo in concomitanza dell'8 marzo ma ogni giorno. Stiamo lentamente e faticosamente uscendo dal periodo di crisi scatenata dai due anni di pandemia in cui le donne hanno pagato un prezzo enorme. Il percorso che ormai da anni ci vede impegnati come amministrazione al fianco delle associazioni che quotidianamente si battono su questo fronte uole ribadire la centralità di questi argomenti e l'esigenza di promuovere costantemente cultura, conoscenza e informazione sui terreni dei diritti e della parità di genere»

REGGIO



SI PRESENTA IL LIBRO DI CURIA

L'OPINIONE / EMILIO ERRICO



NECESSARIA UNA DELEGA A MARE, PORTUALITÀ E COSTE

DISTRETTO TURISTICO SILA



ELETTO IL COMITATO DI GESTIONE

REGGIO CALABRIA Bergamotto con Maria Barresi e Montemurro Domani alle 18



CORIGLIANO ROSSANO Le Associazioni insieme per l'Ucraina Al via raccolta di beni

LAMEZIA TERME Oggi si presenta Associazione Arete A Villa Glicine



LAMEZIA



LA CITTÀ AVRÀ UN MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA

ANNIVERSARI



40 ANNI FA IL PRESIDENTE SANDRO PERTINI VISTAVA L'UNICAL

CASALI DEL MANCO



RACCOGLIE CONSENSI INIZIATIVA DI AIPARC

BOVALINO



SI PRESENTANO I FINALISTI PREMIO LA CAVA

UN QUADRO PREOCCUPANTE È EMERSO DALLO STUDIO DEGLI ECONOMISTI ACCIARI, POLO E VIOLANTE

L'ASCENSORE SOCIALE SI È FERMATO AL SUD NEL 2022 CONTA ANCORA DOVE SI NASCE

L'Italia non è del tutto immobile. O almeno, non lo è una parte d'Italia. A dirlo è uno studio condotto da tre economisti italiani - Paolo Acciari, Alberto Polo e Gianluca Violante - che hanno dimostrato come nel nostro Paese l'ascensore sociale non è bloccato. Anzi, nel Nord Est le possibilità che hanno i figli di guadagnare più di padri e madri superano addirittura anche i più virtuosi Paesi scandinavi e molte città americane. Diverso è invece il caso del Sud Italia, dove lo status familiare resta determinante per il futuro dei figli. A meno che non si decida di emigrare altrove.

Il World Economic Forum, nell'ultimo report sulla mobilità sociale aveva piazzato l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi industrializzati sul fronte del social mobility index. La novità della ricerca italiana - pubblicata sull'*American Economic Journal: Applied* - sono i dati utilizzati: non più le rilevazioni della Banca d'Italia, ma le dichiarazioni dei redditi di genitori e figli di circa 2 milioni di famiglie italiane, di cui sono state osservate le variazioni nel tempo.

Confrontando i 730 dei figli a 35 anni, è venuto fuori che la mobilità intergenerazionale verso l'alto esiste anche da noi. Dipende (anche) da dove nasci. Certo, chi nasce da genitori ricchi ha il 33% di possibilità di mantenere lo status sociale di famiglia. Mentre un figlio nato da genitori nella fascia reddituale più bassa ha solo l'11% di probabilità di arrivare da adulto nella fascia più alta. Ma questa percentuale varia, e non di poco, anzitutto in base alla provincia e regione di nascita. «I tassi di mobilità verso l'alto sono molto più elevati nel Nord Italia, dove incidono la presenza di scuole di maggiore qualità, famiglie più stabili e condizioni del mercato del lavoro più favorevoli», ha spiegato a Linkiesta Gianluca Violante, professore di economia a Princeton. Ma anche nel Settentrione ci sono differenze: il Nord Est è più mobile rispetto al Nord Ovest.

Nello studio, si trova anche una classifica delle province italiane dove l'ascensore sociale funziona meglio. In cima alla ci sono Bolzano, Monza-Brianza e Bergamo. Le peggiori, nella parte più bassa della classifica, sono invece Catania, Palermo e, per ultima, Cosenza. «La scarsa mobilità del Sud viene alterata nel momento in cui i figli si muovono dal Sud al Nord», spiega Violante. «In questo caso si hanno tassi di mobilità verso l'alto molto alti».

A essere determinante è anche il genere. Dai dati dello studio, emerge che la mobilità verso l'alto è maggiore per i figli maschi: un risultato dovuto alla scarsa partecipazio-

ne femminile al mercato del lavoro nel nostro Paese. Conta poi anche la professione dei genitori: chi è figlio di imprenditori e lavoratori autonomi ha maggiore possibilità di risalire la scala sociale. Ma il fattore decisivo, più delle condizioni del mercato del lavoro e della stabilità delle fa-



mie, resta la qualità del sistema scolastico.

La scuola è quella che più determina il futuro dei giovani in termini di posizioni professionali e guadagni futuri. In particolare, sottolinea Violante, «sono decisive le scuole materne e le elementari, ancora più delle scuole superiori. I primi anni di formazione del bambino nella fascia 0-7 hanno effetti permanenti su quanto guadagnerà in futuro». Secondo Uniocamere e Anpal, con il Recovery Plan nei prossimi cinque anni l'occupazione potrebbe crescere fra 1,3 e 1,7 milioni di unità. Si tratta di un incremento medio annuo, tra il 2022 e il 2026, stimato tra 260mila e 340mila posizioni. Mentre il ministro Renato Brunetta annuncia 100mila assunzioni di dipendenti pubblici nel 2022. La Commissione Ue ha intanto rivisto al ribasso la crescita del Pil italiano dal 4,3% al 4,1% a causa dell'inflazione. Mentre il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha sottolineato che la ripresa dell'economia è stata decisiva per interrompere l'aumento del rapporto tra debito pubblico e Pil, che potrebbe scendere al 150%.

Visco ha chiesto di proseguire sulla strada del miglioramento dei conti pubblici e di evitare gli aiuti generalizzati all'economia. Infine l'Osservatorio sui conti pubblici italiani ha realizzato un'analisi su come l'invecchiamento della popolazione stia cominciando a pesare anche sull'occupazione. «È evidente che non è più possibile prescindere dalla demografia per analizzare i cambiamenti del mercato del lavoro». ●



FONDI COESIONE, OCCHIUTO GIÀ AL LAVORO PENSANDO DI USARE UN CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO

È un obiettivo ambizioso, quello del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, che vuole tentare di convogliare le risorse del Fondo Coesione «in un Contratto interistituzionale di sviluppo, in modo che le stesse possano essere utilizzabili anche nei prossimi anni».

Il Governatore, infatti, ha riferito che «in seguito ad accurate analisi fatte dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale sono emersi fatti che devono far riflettere: la Calabria negli ultimi 20 anni, dal 2000 ad oggi, non ha speso - o non ha comunicato la spesa al governo - cospicue risorse dei Fondi assegnati dallo Stato. È una storia che si ripete e che, purtroppo, abbiamo imparato a conoscere negli scorsi decenni: le Regioni del Sud al palo, con una burocrazia non all'altezza e troppo spesso incapace di utilizzare i fondi europei e nazionali.

Ma in questo caso è in ballo una cifra davvero impressionante: si sfiorano 1 miliardo e 100 milioni di euro».

«Naturalmente - ha spiegato ancora - la responsabilità non è da ascrivere, se non in minima parte, all'attuale struttura amministrativa, ma evidentemente ad un sistema perverso di inefficienze che è andato avanti negli anni, nell'immobilismo della politica, di destra e di sinistra.

Per queste ragioni oggi ho riunito tutti i direttori generali della Regione. Un momento di incontro e confronto che si è reso necessario a seguito di questa notizia. Dobbiamo

capire innanzitutto se il report del Ministero coincida con i numeri reali della spesa regionale: come detto, potrebbero verificarsi situazioni nelle quali le risorse siano state effettivamente spese, ma non comunicate correttamente a Roma.

Ho chiesto, dunque, a tutti i direttori generali di effettuare un veloce monitoraggio dello stato dell'arte e di presentarmi, entro metà della prossima settimana, un piano nel quale siano esplicitate le risorse spese e quelle non utilizzate che possono - con certezza - essere avviate ad esecuzione entro la fine dell'anno».

«Ho parlato di tutto questo - ha proseguito - qualche giorno fa con il ministro Mara Carfagna. La nostra Regione - questo quanto emerso dalla mia interlocuzione con il governo - rischia di perdere per sempre i fondi che non verranno utilizzati per intero entro la fine del 2022.

Ho, quindi, intrapreso una trattativa con l'esecutivo nazionale per cercare di salvare i soldi effettivamente non spesi e che la Calabria non riuscirà a mettere in cantiere nei prossimi 10 mesi. Voglio provare a convogliare le risorse in un Contratto interistituzionale di sviluppo, in modo che le stesse possano essere utilizzabili anche nei prossimi anni».

«Spero di riuscire - ha concluso - a condurre in porto questa delicata operazione. Non possiamo permetterci di perdere neanche un euro messo a nostra disposizione».

LA REGIONE TROVA L'INTESA CON SACAL IL 70% DELLE QUOTE TORNANO PUBBLICHE

Gli aeroporti calabresi tornano sotto il controllo pubblico, grazie all'accordo che la Regione Calabria ha trovato con Sacal. L'accordo, come comunicato da Regione Calabria e Lamezia Sviluppo, prevede che il 70% delle quote pubbliche saranno distribuite tra la Regione, Fincalabra e altri Enti, mentre il 30% rimarrà ai privati, con in testa Lamezia Sviluppo.

È l'epilogo della delicata quanto complicata faccenda che fu scopercchiata dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, poco dopo il suo insediamento, dove era emerso che il socio privato, Lamezia Sviluppo, aveva acquisito le quote che i soci pubblici non avevano rinnovato, passando dal 29% al 51,96%, ossia acquisendo la maggioranza della società di gestione dei tre aeroporti calabresi.

Un fatto che aveva suscitato scalpore e indignazione e che aveva portato il socio privato ad annunciare di essere disposto a vendere le quote senza sovrapprezzo dopo la proposta del presidente Occhiuto di acquisire tali azioni attraverso Fincalabra.

Il trasferimento delle quote si perfezionerà in 15 giorni, il tempo di espletare i passaggi obbligatori di legge e di statuto. L'intesa allontana il rischio di revoca della concessione, ventilato dall'Enav viste le clamorose inadempienze di Sacal e la sua cosiddetta

“privatizzazione. È un'ottima notizia per i calabresi, soprattutto alla luce dell'annuncio di Ita di cancellare il volo Reggio-Milano a partire dal 27 marzo: il Governatore ha detto di aver incontrato «i vertici di Ita e a loro ho chiesto di soprassedere sulla decisione di cancellare il volo da e per Milano da Reggio Calabria. Ho avuto rassicurazioni in questo senso, Ita sa che è volontà della Regione investire in un consolidamento del rapporto». È evidente l'obiettivo del presidente

Occhiuto di trasformare radicalmente la mission della Sacal, fino ad oggi troppo protesa a valorizzare solo lo scalo di Lamezia a danno di quelli di Reggio e di Crotone in piena crisi. Reggio, in particolare, penalizzato da orari impossibili e inadeguati a soddisfare la domanda

di traffico che viene non solo dalla provincia reggina, ma anche dalla dirimpettaia Messina. Il passo successivo sarà la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Sacal e del nuovo presidente. Una scelta importante che vedrà protagonista il Presidente Occhiuto che dovrà tener conto di capacità e competenza in materia nella scelta del nuovo manager cui affidare il rilancio aeroportuale della Calabria. Ma non sono sufficienti competenze specifiche in ambito di scali, voli e relazioni sindacali con piloti e personale di terra. No serve – assolutamente – un'ottima conoscenza del territorio, in modo da poter avviare operazioni di marketing territoriale strategico

che permetta di utilizzare a pieno i tre scali calabresi, per ampliare l'offerta tenendo conto delle esigenze dei passeggeri e delle strutture ricettive non solo turistiche, destagionando con occhio agli affari e allo sviluppo del cosiddetto turismo congressuale che può portare un traffico aeroportuale incredibile e grandi numeri in termini di presenze.

Non faccia l'errore il presidente Occhiuto di guardare fuori della regione nella scelta del futuro manager dei voli. Serve chi conosce le opportunità del turismo (ancora tutto da sviluppare: siamo appena al 5% delle potenzialità effettive) ma anche sia in grado di intercettare le esigenze del territorio in termini di mobilità: non solo Roma e Milano per il traf-

fico business (avvocati, medici, manager, etc) ma altri collegamenti funzionali agli importanti sviluppi che sono previsti con la Zes e il grande utilizzo del Porto di Gioia Tauro.

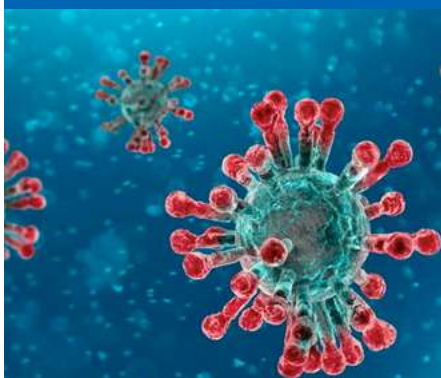
Secondo alcuni rumours, c'è già un papabile manager, che peraltro piace a Confindustria Calabria ed è molto apprezzato trasversalmente per le sue capacità e la competenza in campo turistico: si tratta di Giuseppe Nucera, già presidente degli industriali reggini, imprenditore turistico, grande conoscitore del sistema aeroportuale e, soprattutto, attento conoscitore del territorio calabrese. Nucera può vantare ottime capacità manageriali maturate in importanti attività turistiche portate al successo (non solo in Calabria) e con ottime relazioni di anni con i principali vettori aerei internazionali e le compagnie di charter. Sarebbe un'ottima scelta per la Calabria, in termini di capacità e competenza.

Il futuro manager di Sacal dovrà anche occuparsi dei 25 milioni di euro dell'emendamento Cannizzaro destinati all'aeroporto di Reggio: «Vanno spesi presto – ha detto il presidente Occhiuto –. Appena sarà nominato il nuovo management di Sacal, verrà fatto un tavolo tecnico con Enac, con il quale discuteremo anche delle limitazioni per atterrare a Reggio Calabria. La soluzione del simulatore non è sufficiente per me, ci può essere una soluzione diversa che punti sulle nuove tecnologie. RyanAir? La incontrerò presto, e non sarà l'unica compagnia con la quale parlerò». ●



Giuseppe Nucera

SITUAZIONE COVID CALABRIA



venerdì 4 marzo 2022
+ 1.819 positivi

L'APPELLO DEL PARLAMENTARE DEL MOVIMENTO 5 STELLE, GIUSEPPE D'IPPOLITO AL PRESIDENTE OCCHIUTO

UCRAINA, UNIAMO LE FORZE PER ACCOGLIERE IN CALABRIA I PROFUGHI DELLA GUERRA

Il deputato del Movimento 5 Stelle, Giuseppe d'Ippolito, ha chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, «di voler promuovere al più presto un incontro con i sindaci, le associazioni, le rappresentanze religiose, politiche e sociali, in modo da unirli nella solidarietà, anche per ospitare donne e bambini fuggiti dalla guerra». «La Calabria - ha proseguito il parlamentare del Movimento 5 Stelle - è terra di grande generosità collettiva. In questo momento così difficile, credo che possiamo e dobbiamo dare un esempio di coesione e di sensibilità umana, riunendo le



forze per sostenere persone e famiglie che la guerra sta colpendo nel profondo». «Confido - ha concluso D'Ippolito - nella prontezza del presidente Occhiuto, degli amministratori locali e delle tante energie positive della Calabria, regione che sa sempre rispondere ai bisogni delle comunità più sfortunate. È giusto ripudiare la guerra e promuovere in ogni modo la pace. Ma è ancora più importante organizzarci sul terri-

torio per strutturare una rete di intervento che possa garantire accoglienza e aiuti concreti al popolo ucraino». ●

A ISOLA CAPO RIZZUTO LE ISTITUZIONI IN CAMPO PER L'UCRAINA

Nella mattinata di venerdì 4 marzo, nella sede Comunale di Palazzo Barracco, il sindaco Maria Grazia Vittimberga ed il parroco Don Francesco Gentile hanno stilato il programma operativo ed organizzativo da mettere in campo per affrontare in maniera concreta l'emergenza.

Prima di tutto è stato creato un indirizzo mail per permettere a tutti di manifestare la disponibilità all'accoglienza o la messa a disposizione di immobili per ospitare famiglie: accoglienzaucraina@isolacr.it. Anche se ancora non abbiamo informazioni precise su eventuali arrivi di persone da ospitare, ma di certo sarà necessario prestare attenzione e seguire il più possibile le indicazioni delle istituzioni, perché il nostro desiderio di aiutare sia anche realizzabile ed efficiente. Successivamente sono stati disposti gli immobili confiscati di Via Le Castella e di Via Reggio, 25 (Parco Insiti vecchio) che diventeranno luoghi per la consegna da parte di cittadini e commercianti, di vestiario e cibi a lunga conservazione (a partire da lunedì 7 marzo 2022 con orario di apertura 15/18) da fornire ai cittadini ucraini al loro arrivo in Italia.

Le due Istituzioni metteranno in campo le varie organizzazioni di personale e volontari, inclusa l'attivazione del C.O.C., per affrontare in maniera concreta e senza disfunzioni la gestione di un'emergenza che vede la comunità di Isola di Capo Rizzuto in prima linea ancora una volta.

«Isola ha un grande cuore da sempre aperto all'accoglienza - ha affermato il sindaco Maria Grazia Vittimberga - la comunità isolitana, infatti, non è nuova a questi eventi: già nel 1986 durante l'«emergenza Chernobyl» le porte della città si aprirono all'ospitalità; successivamente con l'emergenza Balcanica ed ancora emergenza «Nord Africa» e sbarchi continui».

«Faccio appello a tutti i cittadini - ha proseguito - che già privatamente mi hanno manifestato la disponibilità, di aprire le proprie case accogliendo donne, bambini ed intere famiglie in fuga da una situazione drammatica. Le adesioni sono comunque aperte a tutti, nei prossimi giorni gruppi associativi o altre istituzioni possono aderire all'iniziativa. La rete degli aiuti non si ferma al solo Comune o alla Parrocchia, che ringrazio per la collaborazione continua ma vi era la necessità di mettere un punto fermo da parte istituzionale

alle tante notizie circolate in queste ultime ore nell'affrontare l'emergenza».

«Le immagini che ci giungono dall'Ucraina - ha detto il Parroco Don Francesco - ci scuotono profondamente. L'incubo della guerra si è abbattuto su quella popolazione con estrema violenza e tutti ci sentiamo coinvolti, sapendoci parte della grande famiglia umana e, in particolare, europea. Come cristiani desideriamo stringerci in preghiera e implorare da Dio il dono della Pace. Questo desiderio di Pace, però, ci spinge anche a compiere gesti concreti di solidarietà a chi si trova ora in grande sofferenza. Come sempre, una terribile tragedia diventa per tutti noi occasione di crescere in umanità. Gli isolitani hanno già risposto con grande generosità alla raccolta economica che abbiamo



QUARANT' ANNI FA LA VISITA DEL PRESIDENTE SANDRO PERTINI AL CAMPUS DELL'UNICAL

Era il 3° marzo del 1982 quando il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, fece visita al campus dell'Università della Calabria. A 40 anni di distanza, il Comitato direttivo dell'Associazione "Amici dell'Università", ha ricordato questo importante anniversario con un incontro svoltosi nella sala riunione del Centro Residenziale, ricordando la figura del presidente, «uomo di pace».

Quel pomeriggio del 3 marzo 1982 nei pressi del primo complesso residenziale dell'Università della Calabria c'era un fermento incredibile ed un entusiasmo delle persone collocate lungo le strade di accesso e sotto l'aula "Umberto Caldora" ad accogliere, nei suoi primi dieci anni di esistenza, per la prima volta una figura illustre del nostro Paese, come il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che pur aveva partecipato alla nascita dell'Università della Calabria, quando il 17 aprile 1966 accompagnava a Cosenza e Rende il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e fu trattato l'argomento relativo alla nascita in Calabria della sua prima Università, già all'epoca individuata in forma innovativa e residenziale rispetto al sistema universitario italiano.

Al seguito del presidente Pertini c'erano tanti giornalisti, inviati da tutte le testate nazionali e su quella presenza nell'aula Caldora, così descrive l'incontro il giorno dopo, 4 marzo 1982, il Corriere della Sera: «Novanta secondi di applausi ininterrotti: così gli studenti che avevano trovato posto nell'aula "Caldora" dell'Università di Arcavacata hanno salutato Pertini. Un lungo battimani e il solo coro "Sandro Sandro". C'erano tutti ad aspettarlo: assiepati lungo le strade, dietro le transenne, sulle terrazze, in ogni spazio possibile dell'ateneo. Sorrisi, strette di mano, entusiasmo: ormai il capo dello Stato dovrebbe essere abituato all'affetto che gli viene tributato dovunque egli vada. E invece ogni volta Pertini, commosso, ringrazia salutandolo con quel suo modo cordiale che conosciamo».

Sul palco predisposto per accogliere degnamente il presidente Pertini, oltre al Rettore Pietro Bucci e presidi delle Facoltà, componenti del Senato Accademico, c'erano varie autorità politiche, civili e militari della Regione con il presidente della Giunta Dominjanni ed il

di **FRANCO BARTUCCI**

sindaco di Rende, Sandro Principe, che porge il primo saluto di benvenuto al Presidente, ricordando l'impegno profuso dall'amministrazione comunale rendese per lo sviluppo e il potenziamento dell'Università; mentre, preso dall'emozione e lo dice, il Rettore Pietro Bucci prende la parola per rinnovare e fotografare al Capo dello Stato l'immagine reale dell'Università e la sua collocazione nell'ambito territoriale complesso e difficile come la Calabria.

Pertini venne appositamente all'Università della Calabria, a completamento di un giro istituzionale nella nostra Regione, iniziato il giorno prima con tappe a Reggio Calabria, Catanzaro ed infine Cosenza, per soste-



nerla in un momento particolare e complesso della sua esistenza, così giovane le cui attività didattiche e scientifiche ebbero inizio dieci anni prima con l'apertura dell'anno accademico 1972/73. C'era da sostenerla per la ben nota vicenda del blitz degli uomini del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa effettuato nella nottata del 28 giugno 1979 alla ricerca di presunte presenze terroristiche nel campus universitario, che la vedevano in una campagna denigratoria sulle varie testate giornalistiche locali e nazionali; come anche la delusione dei mancati finanziamenti per la realizzazione delle strutture universitarie ed infine la questione del DPR 19 giugno 1978 n° 632 che riconosceva l'istituzione del centro residenziale e la sua organizzazione gestionale non nelle forme previste e indicate dalla legge istituitiva del 1968 e del suo Statuto del 1971.

Argomenti trattati dal Rettore Pietro Bucci nel suo intervento e poi a sorpresa dallo studente Riccardo Barberi, quale delegato del Comitato di lotta studentesca per i diritti dell'Università. In particolare il Rettore Bucci puntualizzò al presidente Pertini che: «Noi Università della Calabria siamo forse oggi l'unico punto di luce in una regione schiacciata e degradata da secoli di emarginazione e di sfruttamento. Abbiamo retto sinora, con uno sforzo di volontà e di ottimismo che ci ha consentito di sopportare disagi e sacrifici pesanti, che ci ha resi capaci di pagare prezzi anche ingenti, ma siamo giunti al limite di rottura. Se non si consentirà a questa



Anniversari: la visita del Presidente Pertini all'Unical

Università di svilupparsi e quindi di vivere essa morrà culturalmente e con la sua morte dieci anni di impegno e di sacrifici saranno vanificati. Ella può, Signor Presidente, con l'autorità che le deriva dalla Sua eccezionale statura morale, prima ancora che dall'altissima carica che ricopre, dare una mano a questa nostra creatura: lo faccia e sarà una delle tante cose di cui la Calabria e l'Italia tutta Le saranno grate».

Altrettanto forte fu l'intervento dello studente Riccardo Barberi, che oggi dirige il dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria. Dopo aver fortemente criticato la classe politica calabrese ed in particolare il governo regionale per non aver sostenuto il percorso di sviluppo dell'Ateneo di Arcavacata, così anche quelli del centro siderurgico di Gioia Tauro, della Liquichimica di Saline, delle industrie tessili di Castrovillari, della Sir di Lamezia, portando al fallimento totale del programma industriale calabrese, ebbe a dire ancora: «Il fatto è che manca a tutti i livelli



che la nostra regione è trascurata dal governo nazionale. Dentro la Calabria sono i nemici della Calabria e la rodano dall'interno».

Il risultato di quell'intervento dello studente Riccardo Barberi fu che alla fine il presidente Sandro Pertini lo abbracciò affettuosamente scambiando con lui riserve delle impressioni tanto da incuriosire il pubbli-



la volontà politica e l'intelligenza scientifica di gestire e programmare lo sviluppo della Regione secondo la logica che non sia meramente clientelare e che non produca solo puro assistenzialismo».

«Non può essere spiegato altrimenti la nascita delle nuove sedi universitarie di Reggio Calabria e Catanzaro che appaiono certo collegate fra loro e rispetto ad una seria programmazione di base regionale. Si finisce così con il non offrire una seria risposta alla domanda di istruzione che sale dalla Regione costruendo tre mega-licei laddove serve almeno una Università. I politici calabresi sono pronti nei loro ragionamenti a fare bellissimi discorsi sulla crisi in cui versa la Calabria sostenendo

co presente in aula, interessato a conoscere il contenuto del loro ragionamento.

«Non ci stiamo confessando - disse il presidente Pertini, rivolto al pubblico - non dico io i miei peccati a lui e lui i suoi peccati a me». In sostanza era successo che il Presidente Pertini invitava lo studente ad un nuovo incontro presso il Quirinale a Roma per discutere a fondo delle problematiche denunciate sia dal Rettore che dallo studente. «Se venite a Roma da me sarete accolti a braccia aperte e io vi ascolterò», furono queste le parole conclusive di quell'incontro nell'aula "Umberto Caldo-ra" pronunciate dal Capo dello Stato Sandro Pertini. ●

A LAMEZIA TERME SI PRESENTA L'ASSOCIAZIONE ARETE

Oggi, sabato 5 marzo, a Lamezia Terme, a Villa Glicine, si presenta la nuova Associazione Arete, che racconta, a più voci, attraverso l'arte, la Calabria più bella. Arete è presieduta da Raffaella Gigliotti, funzionario Responsabile della storica Biblioteca della Camera di Commercio di Catanzaro e dell'Ufficio di Staff del Segretario Generale dell'Ente Camerale catanzarese. Ad arricchire l'evento, la possibilità di ammirare *Il trionfo di Galatea* di Luca Giordano, uno dei lavori più interessanti e originali del Seicento napoletano, appartenente alla Collezione Romano Caratelli, tra le più prestigiose collezioni d'arte private calabresi.

Una vera e propria opportunità per gli appassionati d'arte e gli esperti del settore, che terrà a battesimo l'inizio delle attività per Arete.

Soci fondatori di Arete, oltre al Presidente, Rocco Guglielmo (Presidente dell'omonima fondazione e Direttore Artistico del Marca di Catanzaro), Mario Panarello (Storico dell'Arte e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bari), Domenico Piraina (Direttore di Palazzo Reale Milano e di tutti



i Musei Scientifici del Comune di Milano) e Antonio Pujia Veneziano (artista, maestro d'arte e Presidente dell'Associazione Culturale Aleph Arte).

L'opera di Luca Giordano resterà in esposizione sabato 5 marzo dalle 17 alle 20 e domenica 6 marzo dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. ●

A REGGIO "PER UNA SANITÀ PARTECIPATA" DI RUBENS CURIA

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18, allo Spazio Open, la presentazione del libro *Per una sanità partecipata* di Rubens Curia, organizzato da Anpi Reggio Calabria in collaborazione con lo Spazio Open.

L'evento, che oltre al medico ed amministratore sanitario vedrà la partecipazione di Bruno Martino (Direttore dell'Unità complessa di Ematologia del Grande Ospedale Metropolitano) e il coordinamento di Mirella Gioffrè (AGEDO ed ANPI).

La presentazione di *Per una sanità partecipata* si caratterizzerà per un'analisi e una proposta concreta sulla sanità italiana e, soprattutto, reggina e calabrese, a dimostrazione di come l'Anpi pratici attivamente i valori partigiani e costituzionali, oltre la pur importante memoria storica.

«Purtroppo - ha detto Curia - siamo stati facili profeti quando abbiamo denunciato che una sanità territoriale desertificata e la carenza di una rete ospedaliera efficiente, al di là dei singoli operatori sanitari che lavorano a mani nude,

non sarebbe stata in grado di dare risposte ai nuovi bisogni di salute dei calabresi» sono le parole dell'autore nella

quarta di copertina del libro. È urgente una profonda riforma organizzativa ed etica della sanità, anche alla luce di una sanità di prossimità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza delinea molto bene. Siamo pronti a cogliere, come Servizio Sanitario Regionale, questa opportunità che l'Europa ci dà?».

«In undici anni il Piano di rientro perché è fallito? - ha proseguito -. L'integrazione sociosanitaria, senza trattino, è stata attuata in Calabria? Le disuguaglianze economiche e sociali danneggiano la salute? La tutela della salute è una opportunità o un macigno che pesa

sulla fragile economia della nostra Regione? L'Edilizia Sanitaria è una vergogna per come è stata attuata o potrà essere un volano per l'economia calabrese? L'infermiere di famiglia avrà un ruolo fondamentale in una équipe multiprofessionale?». ●

